

«Ospedali, 400 posti letto in meno»

Fratelli d'Italia attacca. L'Ausl: «Non è così che si misura la qualità del servizio. Le classifiche ci premiano» **Reggiani a pagina 6**

«Ospedali, in nove anni scure sui posti letto»

La denuncia di Barcaiolo (fdl): «Sono 400 in meno». L'Ausl replica: «La qualità del sistema non si calcola certo in questo modo»

di **Valentina Reggiani**

In nove anni il numero di posti letto negli ospedali di tutta la provincia è precipitato: sono quasi 400 quelli tagliati: ovvero 378 dal 2010 al 2019. A lanciare l'allarme, parlando di una vera e propria scure sulla sanità modenese è Michele Barcaiolo, dirigente nazionale di Fdl e capolista dei meloniani alle prossime elezioni regionali del 26 gennaio. «In questi anni, mentre si chiudevano gli ospedali di Castelfranco e Finale Emilia, l'ospedale di Sassuolo è passato da 257 a 246 posti letto, Vignola da 129 a 96, Mirandola da 180 a 130, Baggiovara da 744 a 621 e da 520 a 511. La tanto decantata efficienza e ottimo stato della sanità modenese viene smentita dai dati». Una sforbiciata, sottolinea Barcaiolo, decisa a fronte della crescita della popolazione residente così come di quella anziana. «Un calo che si avverte con più forza in Provincia dove sono stati chiusi due Ospedali, soppresso il punto nascite all'Ospedale di Pavullo e fortemente ridimensionati alcuni reparti come quello di Medicina Generale a Mirandola, Carpi e Vignola- tuona Barcaiolo. Il taglio dei posti letto impatta necessariamente sugli spostamenti degli utenti: è chiaro che nella bassa modenese molti decidano di farsi curare in Lombardia mentre quelli maggiormente vicini a Modena vengano nel capoluogo, dove pure si è fatta sentire la scure del Governo Regionale con un taglio di quasi 150 posti letto». A causa della situazione, secondo il dirigente

nazionale di Fdl è normale che il pronto soccorso venga congestionato di continuo. «Chi accede al Ps spesso ha bisogno di un periodo di osservazione, quindi va ricoverato e, una volta saturati i posti letto per ovvi motivi si devono rinviare gli interventi

chirurgici programmati, perché non ci sarebbero gli spazi dove ospitare i pazienti. E così si generano liste di attesa chirurgiche. La priorità a mio avviso è aumentare i posti letto, investire in personale e strumentazione. La situazione complessiva quindi non è così rosea e perfetta come Bonaccini e il PD vanno ripetendo da settimane».

Ma l'Ausl getta acqua sul fuoco, sostenendo come non vi sia stata alcuna sforbiciata, ma il rispetto di precise indicazioni nazionali in virtù di un'appropriatezza di contesto assistenziale basata prima di tutto sulla risposta ai bisogni di salute dei cittadini. «Far credere che il numero di posti letto, estrapolato da tutto ciò che compone il complesso sistema sanitario di un territorio, sia un indicatore della qualità dell'assistenza sanitaria non solo alimenta la sfiducia, ma soprattutto disorienta i cittadini - affermano dall'azienda. Sono i dati - di enti terzi - a certificare la qualità del sistema sanitario regionale e provinciale: il rapporto **Gimbe** pone l'Emilia-Romagna al primo posto in Italia per erogazione dei servizi sanitari legati ai livelli essenziali di assistenza; la nostra Regione è stata indicata come riferimento (benchmark) a livello nazionale». Per quanto concerne il numero di posti letto, l'Ausl spiega che «Si è gradualmente ridotto nel corso degli ultimi 20 anni in corrispondenza della riduzione

dell'ospedalizzazione, sia in termini di numero di ricoveri che di durata media della degenza. Lo standard di dotazione di posti letto non deriva da una scelta regionale ma è stato definito a livello nazionale dal Decreto ministeriale 70/2015 in 3,7 posti letto ogni mille abitanti». E sugli interventi chirurgici programmati: «Modena con le sue Aziende sanitarie è tra le "best performer" in Regione, con oltre il 90% degli interventi erogati nei tempi previsti per ciascuna classe di priorità». L'azienda sottolinea quindi come: «La riduzione dei ricoveri, e quindi del numero dei posti letto, non riguarda solo l'Emilia-Romagna ma è tendenza comune a livello almeno nazionale, senza pregiudicare la capacità di risposta ai bisogni assistenziali del cittadino. L'integrazione tra Policlinico e Baggiovara ha consentito di creare un polo di assistenza, didattica e ricerca, integrato nella rete provinciale, che costituisce un centro di riferimento per diverse patologie non solo a livello regionale ma anche nazionale. Gli importanti investimenti edilizi di questi anni - oltre 21 milioni di euro - hanno consegnato alla città un Policlinico completamente rinnovato».

CRITICA

L'Azienda:
«In questo modo si alimenta la sfiducia, ma soprattutto si disorientano i cittadini»

Nella foto grande un'immagine di un ospedale, qui sotto a destra Michele Barcaiolo (Fdl)



«I dati smentiscono la tanto decantata efficienza sul territorio»





Peso:33-8%,38-60%